

Il Mattino di Padova 22 Ottobre 2019

Alessandra Coin, Comunità di Sant'Egidio

La lettera di Settimio Gottardo a Sergio Giordani e la risposta del sindaco sollevano un tema decisivo per il presente e il futuro della nostra città: **la condizione di isolamento che colpisce troppe persone a Padova, soprattutto gli anziani**. Gli anziani aumentano ovunque. già oggi sono più di 600 milioni.

In un'Italia dei capelli grigi, per quanto l'allungamento della vita rappresenti un traguardo significativo, manca ancora una cultura in grado di offrire a chi è avanti negli anni il dovuto rispetto e la necessaria solidarietà, anzi tanti sono gli anziani che vivono nascosti, trascurati, dimenticati. **Come ha osservato Andrea Riccardi la città del XXI secolo è sempre meno una comunità di destino**. Lo spirito del tempo è che ci si salva da soli. Il rischio è che una parte consistente della città resti ai margini e fuori dai circuiti di integrazione.

Padova avrà un futuro solo se saprà ereditare il suo passato illuminato da una vocazione all'incontro e all'interdipendenza. E' l'idea di una città in cui si viveva non gli uni contro gli altri, non gli uni separati dagli altri, ma insieme in pace. Per questo è essenziale promuovere una cultura che non scarti nessuno. Non c'è dubbio che esista una frattura tra mondo degli anziani e città, tra mondo degli anziani e più giovani. Sarebbe un grave errore derubricare le sfide future nel senso di un conflitto generazionale. **Occorre piuttosto puntare sulla "riconciliazione" tra generazioni diverse: i giovani e gli adulti hanno bisogno degli anziani e viceversa**. Gli anziani continuano a sperare se sostenuti dai giovani. L'incontro con gli anziani è una risposta anche alla solitudine dei giovani sempre connessi, ma più soli. Ed è un segno di speranza per tutti sapere che al termine del proprio percorso non c'è il baratro, ma l'accompagnamento. L'amicizia con gli anziani qualifica allora il vivere sociale e umanizza di quartieri: è l'esperienza maturata da Sant'Egidio in questi anni. **A Padova e in altre città italiane sono state messe in atto azioni speciali di "monitoraggio attivo" a favore di anziani a rischio emarginazione**. I loro punti di forza sono le visite a casa, i contatti telefonici, la ricostituzione di reti formali o informali attorno alle persone più sole.

Un'altra strada è quella del co-housing di cui vi sono già due realtà a Padova e consiste nell'organizzare una convivenza tra anziani Offre una serie di vantaggi: si rimane nel proprio ambiente sociale, si abbattano le spese di gestione della casa e degli aiuti domestici e allo stesso tempo si sconfigge il grande nemico, la solitudine. All'inizio del suo pontificato **Papa Francesco** aveva detto: "Fa tanto bene andare a trovare un anziano! Guardate i nostri ragazzi: a volte li vediamo svogliati e tristi; vanno a trovare un anziano e diventano gioiosi. **Siamo chiamati a costruire con pazienza una società diversa, più accogliente, più umana, più inclusiva, che non ha bisogno di scartare chi è debole nel corpo e nella mente**". E' questo il lavoro paziente da portare avanti con urgenza. Di questo ha bisogno Padova per essere attrattiva, perché solidale, non impaurita per ritrovare la sua anima Di questo abbiamo bisogno noi per consegnare una città bella Alle generazioni che verranno.